

ESCURSIONANDO Un itinerario insolito nel parco più bello

Al Bric Burcina dal Vandorno parcheggio certo e storie da sapere

La Burcina è il nostro luogo del cuore, il posto che credo tutti i biellesi, escursionisti o semplici turisti, almeno una volta all'anno frequentino. Di solito si lascia la macchina a Pollone, magari cercando un parcheggio che non sia a pagamento, oppure ai Galinit, dove invece parcheggiare non è sempre così certo.

AVVICINAMENTO

Oggi propongo un altro itinerario. Salite al Vandorno e proseguite verso i Galinit, ma parcheggiate a destra, lungo il rettilineo alla fine del quale c'è un trivio: destra, Cossila, sinistra, Pollone, dritto, Galinit. Lungo la strada circa 150 m. prima di questo incrocio, il parcheggio si trova sempre. Proseguire a piedi, in salita, lungo la strada dei Galinit; in primavera i giardini privati qui intorno sono un tripudio di fiori, degno preludio della fioritura del parco; costeggiare case ed orti, fino ad arrivare dopo un centinaio di metri, ad una recinzione con cancellata verde. Qui a destra incomincia il sentiero; in terra un segno bianco e rosso sbiadito indica la direzione, ma anche contro la recinzione c'è il primo segnavia, D09. Imboccare il sentiero, che all'inizio sale dolcemente e in primavera ha ai margini belle fioriture di aglio ursino; proseguire sempre ben tracciato. In inverno è facile incontrare bykers che scendono, ma quando le piante sono prive di foglie loro dall'alto vi vedono e rallentano. Seguire sempre il sentiero principale ignorando le deviazioni sia a destra che a sinistra, i segni vi accompagneranno lungo tutto il cammino, pochi, ma ci sono. Dall'ultima volta che l'ho percorso è crollato un albero, se non è stato ancora rimosso, attenzione a non inciampare nelle radici; proseguendo si arriva ad un tratto un po' più ripido, dove sono stati ricavati gradini con bordo in tronchi di legno e mancorrente; si segue il tracciato fino alla strada Galinit Favaro, che si percorre salendo a destra, in direzione Favaro; dopo poche centinaia di metri, ignorare a destra la strada asfaltata che scende al cantone Pezza, da cui sale l'itinerario D46 della GTB (Grande Traversata Biellese). Il segnavia è a sinistra, ma non molto visibile; proseguire sulla strada verso il Favaro fino ad arrivare a Villa Martini, attualmente in restauro; a sinistra una apertura nel muro con alcuni gradini e abbondanti segnavia, guidano al sentiero soprastante, che si imbocca a destra, e che con una serie di tornanti e un percorso piacevole, a volte con scalini, passa di fianco ad un ex gioco delle bocce, lascia a destra un tavolo in pietra con sedili, e sale fino a sbucare a nord della torre Martini.

ALBUM



Aggirare la torre e in pochi minuti raggiungere la vetta. 829 m. Sono circa 350 m di dsl, poco più di un'ora.

IL RITORNO

Dalla punta è possibile scendere con diversi itinerari; se vi spostate all'estrema sinistra, guardando la pianura, troverete ad est un sentiero anch'esso con qualche gradino e mancorrente, che vi riporta sulla strada Galinit Favaro; potete risalire verso il Favaro e tornare ripercorrendo la strada di salita, oppure scendere a destra su asfalto fino all'auto; altra possibilità, scendere dalla vetta sulla strada del parco fino alla conca dei rododendri e poi uscire dal cancello dei Galinit e raggiungere l'auto su asfalto, passando davanti a St Paul, oppure percorrere uno dei sentieri in discesa che vi conducono sempre alla conca dei rododendri e di qui all'uscita dei Galinit.

Giro totale, circa 7 km e 350 m di dsl; è interessante in tutte le stagioni, e poco frequentato; d'inverno attraverso i rami degli alberi spogli, bel panorama sulla conca di Oropa e sulle montagne Biellesi, in altre stagioni ombreggiato, in autunno, bel foliage.

CENNI STORICI

Il Parco Burcina è un giardino costruito intorno all'omonimo Brik Burcina; Brik è un toponimo per indicare un posto elevato, comune in Piemonte e in Liguria; Giovanni Piacenza incominciò a comprare terreni in questa zona fin dalla metà del 1800, ma fu il figlio Felice a dare avvio alla costruzione di strade e sentieri, ed a piantare alberi, soprattutto rododendri, ma anche azalee, e piante provenienti da tutto il mondo; il figlio di Felice, Enzo, su indicazione del padre, affidò al paesagista fiorentino Porcinai il compito di creare un nuovo ingresso.

Dal 1934 il parco è proprietà del Comune di Biella, Riserva naturale dal 1980, fa parte dell'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore, che qui ha sede presso Cascina Emilia. Sulla vetta durante lavori di scavo per realizzare un parcheggio, negli anni '50, fu rinvenuta una struttura per cui si ipotizzò la presenza di un castelliere gallico del V - IV secolo aC. Successive campagne di scavo nella seconda metà degli anni '60, fecero pensare alla presenza di un villaggio disposto su terrazzamenti naturali e artificiali per il periodo compreso tra la fine dell'Età del bronzo, XII e X secolo a.C, e l'inizio dell'Età del ferro, IX e V secolo a.C (Maria Ciocchetti - l'abitato storico della Burcina). Le prospezioni effettuate hanno messo in luce una inumazione; i reperti rinvenuti, facenti parte di un corredo funerario, si trovano presso il Museo di Biella, e sulla vetta è possibile ancora vedere il luogo dello scavo,

verso villa Martini. E veniamo a Martini; ho cercato da più parti notizie su villa Martini, senza trovarle; poi ho pensato di chiedere ad un amico nato e cresciuto intorno al parco. Infatti lui sapeva chi era il proprietario, conosciuto personalmente dai suoi genitori. Così ho scoperto la sua storia su internet. Il costruttore e proprietario di Villa Martini era il prof. Enrico Martini. Nato nell'astigiano da una povera famiglia di agricoltori, dotato di una intelligenza non comune, riuscì a laurearsi con enormi sacrifici in patologia chirurgica; era il 1908, la società era in piena evoluzione, Torino si stava trasformando da capitale agricola nella città industriale più importante d'Italia. Siamo nel periodo in cui nasce la Fiat e nel 1911 la città ospiterà una delle più importanti esposizioni italiane. Il sistema ospedaliero cittadino era impreparato; da qui l'idea di Martini di creare un centro di pronto

soccorso a cui rivolgersi prima di eventuali ricoveri; il sindaco Rossi di Montelera ne fu entusiasta e stipulò una convenzione per le cure a carico del comune, mentre le spese di costruzione dell'edificio furono totalmente a carico del prof. Martini. L'ospedale fu inaugurato il 22 novembre 1911, e nel 1923 fu inaugurata anche l'astanteria Martini. Entrambi gli ospedali vennero regalati da Martini al Comune di Torino prima della sua morte avvenuta nel 1942. Il professore comprò i terreni della Burcina sul lato nord e cercò di acquistare dalla famiglia Piacenza un passaggio per vedere il panorama dalla punta della Bric; il passaggio gli fu rifiutato, così lui costruì la torre due metri più alta del colmo della Burcina per godersi il panorama, e la collegò alla sua casa con il sentiero che avete virtualmente percorso ora con me. Altra storia che pochi conoscono: il primo nucleo di abitazioni che si incontra scendendo dai Galinit, all'inizio della strada asfaltata, a sinistra, ingloba quel che resta di St Pol (o St Paul da San Paolo di Tebe). St Pol era un romitaggio sorto nel 1300/1400 che ospitava uomini di fede che accoglievano i pellegrini diretti ad Oropa provenienti da Ovest, mentre chi veniva da est si fermava a San Bartolomeo. Successivamente esattamente come San Bartolomeo (e la Trappa) l'edificio fu utilizzato per scopi agricoli. Nel 1935 lo storico Stefano Torrione scoprì gli affreschi ormai molto mal ridotti; Dopo la guerra furono rimossi, restaurati e trasportati ad Oropa dove sono tutt'ora visibili nella cappella dietro il sacello, quella che ospita il tabernacolo.

● Maria Grazia Schiapparelli

